

ANGELA CALVINI

**E**siste un'epica misteriosa nei Mondiali dell'82, tanto da farne un capolavoro sportivo del secolo scorso. Talmente epico, che il passo dal campo di calcio al palcoscenico è breve. Se poi il protagonista è un eroe tutto d'un pezzo, una specie di Ercole dal volto di Sfinge come Dino Zoff, il gioco (è il caso di dirlo) è fatto. A dare voce all'epopea del grande portiere friulano ottantenne a 40 anni dalla mitica vittoria dell'Italia ai Mondiali, è l'attrice Pamela Villoresi che domenica prossima debutterà in prima assoluta al *Mittelfest* di Cividale del Friuli (Udine) con *Il silenzio in cima al mondo. (I voli di Zoff nei cieli di Spagna '82)*. Il monologo è scritto da Giuseppe Manfridi, tratto dal suo libro *Tra i legni - I voli taciturni di Dino Zoff*, verrà intervallato dalle musiche composte per l'occasione dal compositore Cristian Carrara. Un lavoro che narra le gesta di Dino Zoff, seguendo la prospettiva di chi, all'interno di una squadra, ha scelto di praticare uno sport individuale, quello del portiere.

Il friulano Zoff, complice di un altro grande friulano, il commissario tecnico Enzo Bearzot, scandirà i tempi di un'impresa definita dall'arbitro Abraham Klein «la partita più bella del secolo», quella tra Italia e Brasile, teatro di una delle parate più leggendarie della storia del calcio. Spetta a una voce femminile quella di una grande interprete come la Villoresi, di narrare sia l'avventura di «un gran bel finale» sia l'ultimo lembo di un'Italia novecentesca, ricca di valori e figlia di un dopoguerra incarnato dai protagonisti del racconto.

«La cosa bella di questa avventura è che ripropone un'Italia del merito dove vince l'essere uniti, vince la forza di volontà, la caparbietà e l'impegno - ci racconta Pamela Villoresi -. Sono valori che è bello ricordare perché oggi sembra che i parametri siano altri. Se l'Italia è stata capace di risollevarsi dalla guerra e dalle distruzioni, è proprio perché tutti si sono rimboccati le maniche e hanno tirato su il Paese». La Villoresi non ha mai incontrato Dino Zoff, «ma mi ha detto che se replico lo spettacolo a Roma dove vive, viene di sicuro» aggiunge. Comunque lei apprezza «questo esempio di forza di volontà di un ragazzo contadino che ha sfidato il mondo attraverso il proprio impegno e la propria serietà». A conoscere bene il mitico portiere è lo scrittore Manfridi, appassionato di calcio, che ha inventato un escamotage per portare a teatro il grande cam-

STORIE DI CUOIO

# Villoresi, in silenzio vi racconto il mio Zoff

Domenica l'attrice al *Mittelfest* di Cividale del Friuli darà voce all'epopea del grande portiere ottantenne a 40 anni dalla storica vittoria ai Mondiali di Spagna, prendendo spunto da un monologo di Giuseppe Manfridi: «È la storia esemplare di un ragazzo che ha sfidato il mondo attraverso il proprio impegno e la propria serietà. Porto lo sport a teatro perché regala sempre lezioni di vita, anche io pratico e continuo a fare gare di canottaggio»

pione, raccontato dall'esterno, da una di noi. «Ci siamo inventati una piccola storia, di una donna toscana che viene da una zona vinicola del Chianti, che si ricorda di avere visto tanti anni prima un ragazzino che sulle scale della chiesa di Mariano del Friuli parava tutto quello che tiravano - ci svela in anteprima l'attrice -. Lei è una contadina e una sportiva, ma è ormai una nonna quando guarda i Mondiali di Spagna '82 con i suoi nipotini. Quando riconosce fra i pali quel ragazzino eccezionale che aveva visto trent'anni prima. Da lì parte il racconto dall'infanzia di Zoff ai Mondiali di Spagna». E quindi fra brani evocativi e una *Samba 82* firmate da Carrara, si racconta di questo bambino che



L'attrice Pamela Villoresi porta in scena Zoff

stentava a crescere in altezza, poi diventato un metro e 80, che prima passa all'Udinese, poi al Mantova, poi viene acquistato dal Napoli e infine dalla Juventus pensando di restarvi i tre anni canonici: rimase bianconero per 11 stagioni, divenendo nel frattempo capitano della Nazionale. «Spagna 82 è un terzo del copione - aggiunge la Villoresi -. Tutte le partite sono raccontate dalla nonna ai nipotini». Lei stessa ha seguito la carriera di Zoff da bambina e ragazza: «Sapevo chi era, non solo seguivo i Mondiali, ma avevo anche le figurine Panini che scambiavo coi miei amici. Sono una sportiva anche io, io faccio sport d'acqua, nuoto. Ho di nuovo attraversato lo Stretto di Messina due settimane fa. E faccio canottaggio, cosa che una volta era proibita alle donne, mentre oggi siamo tante vinciamo gare. Io gareggio con un gruppo siciliano: abbiamo vinto i 500 spint al Coastal Rowing nella categoria over 60, e torneremo a gareggiare a Bartolotta a settembre. Abbiamo di nuovo un nazionale a Procida ai primi di ottobre. Dopo Cividale, il 26 luglio, facciamo a re-

mi il Danubio da Vienna a Budapest passando Bratislava». Pamela Villoresi non è nuova a raccontare lo sport a teatro, basti pensare che il suo spettacolo su Fausto Coppi è rimasto in scena per quattro anni. «Raccontare lo sport a teatro ora è una tendenza, ma prima non si era mai portato - aggiunge - Addirittura ora c'è una sezione apposita, Sportopera, al Campana Teatro Festival, sono tutte belle storie da raccontare. Quello che ho scoperto è che sono grande lezione di vita. Se noi 15 donne alziamo barche da 10 metri, è perché lo facciamo insieme: coordinati, si può. Ora io dirigo il Teatro Biondo di Palermo e cerco di fare capire che lavorare insieme è più facile e più proficuo. Si vince se si sta insieme, un concetto che stenta a passare in questo Paese che si guarda l'ombelico». Per questo resta esemplare la storia dei Mondiali dell'82. «Quella Nazionale voluta da Bearzot in cui alcuni titolari erano rimasti a casa, dove era stato inserito Paolo Rossi reduce dallo scandalo del calcio scommesse, fuori allenamento, era contestatissima dai giornalisti. Loro fecero corpo, fecero muro, la rabbia gli fece da spinta» aggiunge Pamela.

Portavoce di quella Nazionale fu proprio il quarantenne Zoff. «I portieri sono dei solitari in un gioco di squadra ed è incredibile - aggiunge l'attrice -. Il testo dice che per avversario hanno la partita stessa, un difensore può essere pericoloso come un avversario, e quando i portieri pigliano la palla, la partita si ferma. Che idea mi sono fatta dell'uomo Zoff? Ha un'identità molto geografica. I friulani sono un po' così, difendono la propria terra, Caporetto è a poca distanza da Mariano, lui ha difeso una linea tutta la vita. Questa è gente di poche parole, gente solida, che non perde tempo a distruggere perché ha impiegato troppo a ricostruire un'identità».

Lo spettacolo si ferma dopo i Mondiali sul grande francobollo dipinto da Guttuso con le mani di Zoff che alzano la Coppa del Mondo tutta d'oro. L'ultimo grande gesto prima della fine di una carriera straordinaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dino Zoff, 80 anni, «40 e non sentirli» il suo slogan quando con la Nazionale vinse il Mundial del 1982



Testata: Il Gazzettino ed. Udine

Data: 22 luglio 2022

Periodicità: quotidiano

## A Mittelfest Pier Paolo Suite e la scoperta dei buchi neri

► Oggi a Cividale  
si alza il sipario  
sulla 31ma edizione

### FESTIVAL

**S**i alza il sipario della trentunesima edizione di **Mittelfest** che, fino a domenica 31 luglio, trasformerà Cividale del Friuli in un unico, grande palcoscenico: 28 progetti artistici selezionati dal direttore artistico Giacomo Pedini provenienti da 15 paesi, tra cui 20 prime assolute o nazionali e 10 produzioni/coproduzioni, unendo linguaggi diversi e fornendo spunti di riflessione sull'attualità, la storia e la scienza per orientarci in un

presente inatteso. Con il titolo "Imprevisti" il festival si propone di offrire spunti per leggere il presente, partendo da radici che si ancorano agli aspetti meno evidenti della storia e, guardando al domani e alle sue potenzialità, sia umane che tecnologiche.

Nel tardo pomeriggio il primo degli appuntamenti dedicati a Pier Paolo Pasolini con "Pier Paolo Suite", mentre per serata si passa dal Teatro Ristori al greto del Natisone. A teatro "La singolarità di Schwarzschild", con regia di Giacomo Pedini, porta sul palco la vita "imprevista" del fisico che, per primo, teorizzò i buchi neri.

Sul fiume simbolo di Cividale, invece, due repliche delle "visioni" di Vytautas Macernis che con Vizijos fa addentrare il



SPETTACOLO Déjà Walk

**AL TEATRO RISTORI  
ALLE 20.45, "LA  
SINGOLARITÀ DI  
SCHWARZSCHILD"  
SULLA VITA  
DELL'ASTROFISICO**

pubblico nella boscaglia per incontrare musicisti, danzatori, attori, circensi, creando un percorso inedito nel mondo.

### OGGI

Alle 15 - Forum Rete Critica: Panorami teatrali - Foyer Teatro Ristori. I due anni trascorsi hanno indebolito le pratiche di osservazione in un territorio geograficamente complesso come l'Italia. Panorami Teatrali intende ampliare la visibilità di alcuni progetti virtuosi presso un pubblico allargato di spettatori e operatori.

Dalle 16.30 alle 19, ogni mezz'ora, Déjà Walk, teatro, Italia, prima assoluta - partenza da piazza Duomo. Déjà Walk è il racconto poetico di una città in un cammino che attraversa il tempo. Lo spettacolo, ap-

positamente creato per Cividale, guida lo spettatore in una passeggiata per le vie della città con l'uso di tablet e cuffie audio. Il racconto corale dà voce alla memoria collettiva, giocando tra realtà e finzione.

Alle 19 Pier Paolo Suite, Musica, Italia, prima assoluta, nella chiesa di San Francesco. Sulle note eseguite da Glasco Venier, pensate per trasferire in evocazione sonora alcune liriche friulane di Pasolini, Federico Tavan, Amedeo Giacomini e Novella Cantarutti, la Compagnia Arearea creerà una coreografia di danza contemporanea, a cui si aggiungeranno letture e drammaturgie a cura dell'Associazione Arti Fragili.

Alle 20.45 La singolarità di Schwarzschild, Italia, prima assoluta - Teatro Ristori.

Alle 21.15 e alle 22.30 - Vizijos, Lituania, prima nazionale, spettacolo itinerante in riva di Borgo Brossana. Vizijos è uno spettacolo dedicato al poeta lituano Vytautas Macernis e al compositore Mikalojus Konstantinas Ciurlionis. Addentrando sulla riva del Natisone, tra le boscaglie, si incontrano via via artisti diversi: musicisti, danzatori, attori e circensi creano un percorso inedito nel mondo. Ad accogliere gli spettatori una porta: appena varcata i convenuti finiranno per fondersi con la poesia di Macernis e la musica di Ciurlionis, grandi artisti lituani. La performance diventa così un viaggio imprevisto, ma necessario, per tornare in contatto con l'io interiore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Testata: Il Piccolo ed. Trieste

Data: 22 luglio 2022

Periodicità: quotidiano

Domani a Cividale va in scena lo spettacolo di Jeton Neziraj  
Un attacco in forma d'arte allo scrittore vicino a Milosevic

## Mittelfest prende di mira il Premio Nobel Peter Handke

### IL PROGRAMMA

Roberto Canziani

**T**ra gli spettacoli che apriranno l'edizione 2022 di Mittelfest, che inizia oggi (tra gli altri appuntamenti, alle 19, Pier Paolo Suite, musica, teatro e danza, prima assoluta alla Chiesa di San Francesco) spicca, per l'importanza del nome convocato in scena, "The Handke Project". Dopo il debutto internazionale di qualche settimana fa a Pristina in Kosovo, l'allestimento esordirà in Italia a Cividale del Friuli domani (teatro Ristori, ore 20:45). L'area culturale centro-europea e balcanica è da sempre il punto di maggior interesse di Mittelfest.

Il titolo porta in scena Peter Handke e si potrebbe pensare a un omaggio all'ottantenne scrittore austriaco, premiato con il Nobel per la letteratura nel 2019. Ma non è così. Tutt'altro.

In questo provocatorio pamphlet teatrale, Peter Handke viene anzi preso di mira. Il drammaturgo kosovaro Jeton Neziraj porta allo scoperto tutti i suoi chiaroscuri, le sue ambiguità.

Chiunque provi a digitare in Google nome e cognome del



Peter Handke

Nobel 2019, scoprirà infatti che la parola "negazionismo" è di quelle associate più spesso ad Handke.

I fatti sono abbastanza noti. Appena l'Accademia di Svezia aveva comunicato di aver scelto proprio lui come assegnatario del Premio 2019 per la Letteratura, da buon parte del mondo si sono levate contestazioni e voci di dissenso. Questo scrittore - ci si chiedeva - che ha pubblicamente dichiarato la propria stima a Slobodan Milosevic, che ha pronunciato un elogio al suo funerale, che pone dubbi sulla strage di Srebrenica, e in un famoso rac-

conto chiede "giustizia per la Serbia", può questo scrittore essere insignito del Premio Nobel?

La questione pone quesiti importanti, ma lo spettacolo scritto da Neziraj evita le pesantezze del dibattito estetico e morale, e in un atmosfera pop, con un montaggio svelto e continui colpi di testa e di coda provoca attori e pubblico, chiede loro di prendere posizione.

«È un tipo di teatro abbastanza distante da quello che si vede qui in Italia», spiega Klaus Martini, attore italo-albanese, formato alla Accademia Nico Pepe di Udine e parte nel team che ha realizzato "The Handke Project". «Il riferimento va piuttosto alle scritture teatrali diffuse in Europa, a Berlino - continua l'attore - nelle quali si interviene a gamba tesa su questioni contemporanee. Qualche giorno fa abbiamo presentato questo spettacolo a Belgrado, capitale serba dove Handke viene considerato un eroe nazionale e l'autonomia del Kosovo è ancora un problema. E abbiamo sentito sulla nostra pelle la freddezza, se non l'ostilità, del pubblico e della critica. Evidentemente, 25 anni non sono bastati a sciogliere i nodi che hanno causato la più importante crisi bellica della fine del '900». —

Testata: Messaggero Veneto ed. Pordenone

Data: 22 luglio 2022

Periodicità: quotidiano

VENERDÌ 22 LUGLIO 2022  
MESSAGGERO VENETO

45

# CULTURE

Mittelfest

## Quell'Europa in bilico sopra un buco nero così Schwarzschild aveva previsto Hitler

Pedini porta sul palco il pensiero dello scienziato tedesco  
Con "La singolarità" si apre oggi la rassegna cividalese

MARIO BRANDOLIN

Che la fisica quantistica e prima ancora la scoperta della relatività abbiano comportato una grande rivoluzione nel mondo della scienza è fatto acclarato. Se durante l'Ottocento i fondamenti della scienza erano empirici, oggi la fisica mostra fenomeni di tale singolarità da sfuggire alla completa comprensione. Un esempio? I buchi neri in cui la materia di una stella può comprimersi fino a sparire. A intuirne con sgomento la portata disarmante e spaventosa, lo scienziato Karl Schwarzschild che ne scrive a Albert Einstein in una lettera del 1915 dalla trincea orientale tra Ucraina e Bielorussia dove stava combattendo in quella terribile carneficina che fu la prima guerra mondiale. Lettera nella quale dimostra di aver risolto parte delle equazioni della relatività, ma anche la scoperta terrificante che l'universo ha dei buchi, delle falle. È "La singolarità di Schwarzschild", e l'ha raccontata un giovane scrittore di origine cilena, Benjamin Labatut nel suo libro, ormai un cult, "Quando abbiamo smesso di capire il mondo" (Adelphi, 2021): una raccolta di racconti, di cui "La singolarità di Schwarzschild" è il secondo, che



Acrobazie e recitazione per Eva Luna Betelli sul palco del Ristori

toccano figure della scienza del '900 e mettono sotto la lente d'ingrandimento le loro vicende personali creando una sorta di ponte tra dimensione scientifica e sostrato di irrazionalità e di terreno non controllabile che c'è anche al fondo della conoscenza scientifica. «La cosa interessante de "La singolarità"», spiega il direttore artistico del Mittelfest Giacomo Pedini che l'ha messa in scena per la rassegna (oggi al teatro Ristori di Cividale alle 20.45 nelle giornate di apertura) è che, oltre a essere emblematico del tema "Imprevisti"

cui è dedicato il festival, racconta la vicenda di Karl Schwarzschild. Si tratta dell'esperienza di un grande fisico ossessionato dall'astrofisica con una carriera accademica velocissima e di successo, che finisce per morire per una malattia contratta nelle trincee della Grande guerra proprio mentre studia e risolve parte delle equazioni della relatività generale di Einstein e quelli che saranno i buchi neri. E mentre li intuisce ha come una vaticinazione su quello che sarà il futuro dell'Europa. Perché connette l'idea del buco nero, punto

di collasso dell'universo a quello che sarà il punto di collasso dell'Europa e della civiltà, con il deflagrare del nazismo e della Seconda guerra mondiale».

Come ha operato nel portare a teatro questa narrazione?

«Quando ho letto il racconto», spiega Pedini, «sono rimasto colpito dalla tipologia di testo che, per la sua natura oracolare scritto cioè con le forme proprie di una scrittura profetica di cui ha gli stili, era perfetto per essere eseguito in voce da una persona sola. Tanto che non ho toccato o manipolato o ridotto il testo di Labatut che è quello. Inoltre la cosa che visivamente mi era molto chiara era che si dovesse lavorare sulla dimensione del rischio, del rischio fisico, della possibilità di collassare».

Difficile trovare interpreti

L'attrice-acrobata  
Eva Luna Betelli  
protagonista sul palco  
del teatro Ristori

all'altezza?

«Infatti avevo bisogno di trovare una persona giusta che potesse recitare quel testo mentre era in acrobazia. Ed Eva Luna Betelli, essendo sia attrice che acrobata, contemporava quelle due esigenze».

Così la scenografia firmata dall'ungherese, Csaba Antal, è ridotta al minimo, spazio vuoto e solo un grande cerchio d'acciaio al centro.

«Un grande cerchio di quattro metri di diametro. Il cerchio ha una vita propria e si muove simbioticamente con Eva che recitando e facendo acrobazie si confronta col testo, l'imprevedibilità e il rischio costituiti dal cerchio. Accanto c'è Michele Marco Rossi al violoncello: lui stesso messo a rischio collasso. Il tema del pericolo che vaticina Schwarzschild nel testo di Labatut, viene così scenicamente e teatralmente reso percepibile nella sua inquietante portata agli spettatori».

## Il genio di Tonino Guerra raccontato attraverso i suoi piccoli capolavori

LUCIA AVIANI

Cividale rende omaggio allo scrittore romagnolo Tonino Guerra, a dieci anni dalla sua scomparsa, con una bella mostra ("Imprevisti poetici") curata da Didier Zompicchiatti e allestita, come proposta collaterale a Mittelfest, nella Galleria Spazio Corteghio, in corte San Francesco. Celebre in patria e all'estero per la sua straordinaria attività di sceneggiatore, Guerra ha collaborato con i più grandi registi del cinema italiano (Antonioni, De Sica, Rosi, Fellini, Monicelli, Petri, i fratelli Taviani) ed europeo (Tarkovskij, Anghelopoulos); gli interessi e le capacità che lo contraddistinguevano si spingevano però ben oltre quel settore, esprimendosi in una creatività poliedrica che ha saputo spaziare, con eclettismo, dal disegno alla pittura,

dalla scultura alla letteratura, con produzione di racconti e poesie: tutti luoghi dell'anima, alla fin fine, tessere del mosaico di vita di questo artista a tutto tondo.

Come dimostrano quei 26 libretti in mostra a Cividale composti da parole (poesie o brevi racconti) e incisioni a puntasecca o acquarello, tutte opere del maestro, di piccolo formato, editi nel numero di 100: la grafica inserita all'interno è firmata a matita dall'autore, la carta è pregiata, trattata a mano. Piccoli capolavori del maestro nato a Santarcangelo di Romagna che saranno accompagnati da una selezione di importanti manifesti e locandine di cinema, provenienti dalla collezione di Enrico Minisini (proprietario degli spazi espositivi).

Inaugurazione oggi, alle 18; visite fino al 31 luglio, dalle 17 alle 20, tutti i giorni.

IL PROGRAMMA

## Musica, teatro e danza per l'omaggio a Pasolini

Il programma della prima giornata del Mittelfest presenta anche alle 19 la prima assoluta in Italia di "Pier Paolo Suite" nella chiesa di San Francesco, spettacolo che nasce dalla volontà di rendere omaggio alla figura di Pier Paolo Pasolini, grazie a una commissione di musica, teatro e danza. Sulle note eseguite da Glauco Venier, pensate per trasferire in evocazione sonora alcune liriche friu-

ne di Pasolini, Federico Tavan, Amedeo Giacomini e Novella Cantarutti, la Compagnia Arearea creerà una coreografia di danza contemporanea, a cui si aggiungeranno letture e drammaturgie a cura dell'Associazione Arti Fragili. Alle 21.15 e alle 22.30 lo spettacolo itinerante in riva di Borgo Brossana "Vizijos" dedicato al poeta lituano Vytautas Mačernis e al compositore Mikalojus Konstantinas Ciurlionis.